
100 anni di Franca Valeri

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Cent'anni di riconoscenza a Franca Valeri, nata l'ultimo di luglio di un secolo fa. Attrice, autrice, sceneggiatrice, regista che ci ha deliziati con la sua arguzia e ironia. Personaggi come la "signorina snob", la manicure Cesira, la sora Cecioni restano indelebili nell'immaginario collettivo come modelli insuperabili.

Franca Valeri ha attraversato un secolo cimentandosi in tutti i mezzi di comunicazione che si sono affermati nel secolo breve. Nasce a Milano nel 1920 nello stesso anno in cui **nella stazione Marconi di Chelmsford in Cornovaglia, Gran Bretagna, si trasmise il primo regolare servizio radiofonico della storia.** La sua è una famiglia benestante, borghese. Il papà è un ingegnere ebreo e la mamma è cattolica. **Le leggi razziali del 1938 rappresentano il suo dolore più grande quando vede il padre piangere. La famiglia si separa dopo l'8 settembre del 1943, il padre e il fratello fuggono in Svizzera, lei e la mamma si rifugiano tra Lecco e la Brianza sfuggendo alle deportazioni grazie ad una carta d'identità falsa.** Nella sciagura ha l'occasione di avere molto tempo per leggere, divora classici, italiani e stranieri che edificano le fondamenta stabili del bagaglio culturale necessario per costruire la sua identità e la sua carriera futura. **I suoi personaggi nascono dall'osservazione, dalla sua capacità di cogliere gli aspetti comici della realtà fatta di frivolezze e ipocrisie, specchio verosimile di un ambiente borghese. Inizia recitando in adolescenza, con le amiche, imitando, creando delle caricature in una specie di teatrino per amici e conoscenti.** Non è solo una caratterista, **Franca Valeri, coglie l'anima dei personaggi che genera, crea la loro psicologia a tutto tondo, scrive i testi con precisione maniacale, tutto è soppesato, le pause, i tic, le frasi ricorrenti, la chiusura con la battuta finale.** In fondo i suoi personaggi altro non sono che «il succo dell'arguzia ebraica, - scrive **Patrizia Zappa Mulas** - colato nello stampo di un'intellettuale aristocratica francese comicamente degradata al provincialismo italico». **È il caso della "signorina snob" milanese che trova proprio nella radio la sua consacrazione. Approda a teatro dopo la Seconda guerra mondiale quasi per caso.** Sceglie e lavora sempre con amici veri e fonda con **Vittorio Caprioli, poi diventato il suo primo marito, a Alberto Bonucci e Luciano Salce il Teatro dei Gobbi.** Dopo la radio e il teatro, il cinema negli anni '50 con **Luci di varietà di Federico Fellini e Alberto Lattuada.** Lavorerà con i più grandi maestri: **Steno, Emmer, Risi, Comencini, Zampa, Mattoli, Bolognini, Corbucci e con attori come Totò, Vittorio De Sica, Eduardo De Filippo e Alberto Sordi,** suo coetaneo che appella "cretinetti" ne "Il vedovo". Con l'affermazione della tv e di varietà negli anni '60, come Studio uno, Sabato sera, con ascolti in prima serata, quando esisteva un solo canale televisivo, che raggiungono e superano i 15 milioni di telespettatori, **Franca Valeri entra nelle case di tutti gli italiani con la sora Cecioni e Cesira la manicure** che entrano nell'immaginario popolare. Usava il gesto della mano destra come una penna, la sua mimica come scenografia, le labbra stretta da cui uscivano frasi diventate tormentoni. **«Pronto mamma, nun è che te sei dimenticata quarcosa su a tomba de nonno.** Apposta che non mi dà più i numeri». Eppure dopo il successo ottenuto, la vasta popolarità, il riconoscimento del suo talento, essersi cimentata con tutti i mezzi di comunicazione e di spettacolo, **torna al suo primo amore, l'opera lirica, sbocciato al Teatro alla Scala di Milano, all'età di sei anni.** Frequenta e ama l'opera, la musica e i libretti, il connubio tra la parola esatta e concettuale e l'astrattezza delle note che evocano sentimenti eterni. **Sarà regista teatrale di innumerevoli opere di Verdi, Puccini, Rossini, Mascagni, Bellini e Donizzetti,** sottraendosi alle novità interpretative moderne. Ha le idee chiare, vuole che si rispetti lo spirito originario, la musica e le parole, le indicazioni registiche degli autori. **L'opera resta per lei il lavoro completo di una artista che coniuga recitazione, canto, movimenti scenici, luci, e l'impagabile rapporto con il pubblico. Una donna e artista completa,**

la prima comica, con il suo nome in testa nei cartelloni in un'epoca dove andavano di moda solo maggiorate, soubrette e vallette.